

I candidati con Confesercenti: negozi chiusi la domenica

Verso le elezioni Confronto con i commercianti: da Pd alla Lega tutti d'accordo. Zanetti (Monti): se i dati sono negativi, saremo con voi

MESTRE — Negozi chiusi alla domenica, la proposta elettorale choc di Confesercenti piace a tutti i candidati veneziani. A occhio e croce finirà nell'agenda del Parlamento subito dopo le elezioni visto che dal Pdl alla Lega, dal Pdl al Movimento 5 Stelle, fino alla lista Monti i senatori e i deputati in corsa sono tutti d'accordo e hanno colto la proposta di Confesercenti di riportare la materia delle aperture domenicali nelle mani della Regione.

«Abbiamo già raccolto 15 mila firme in Veneto», spiega il direttore della Confesercenti veneziana Maurizio Franceschi che ieri ha inviato per un faccia a faccia tutti i candidati veneziani. «Ma in Parlamento ci sarà bisogno di qualcuno che la sostenga: in nessun paese europeo c'è la liberalizzazione degli orari che piace tanto alle multinazionali francesi e tedesche e fa morire il commercio nei centri storici». I partiti sono tutti d'accordo: comprare il pane nelle feste comandate non aiuta lo spread e immiserisce il riposo dei lavoratori dicono da Fli Giorgio Conte e da Sel Luigi Solimini. «Sono stato tra i primi a firmare la vostra petizione — fa eco dal Pd Michele Mognato con Andrea Martella —. Aprire tutte le domeniche è un'idea che non mi convincerà mai». D'accordo su ridare alle Regioni l'ultima parola anche il Pdl con Michele Zuin e Mario Dalla Tor, il Movimento 5 Stelle con Giacomo Bortoluzzi, la Lega Nord con l'assessore provinciale Emanuele Prataviera e anche Fare-Per fermare il declino per voce della coordinatrice provinciale Alessia Zambon. Apre uno spiraglio anche la lista Monti, nonostante sia stato il premier

uscite a tenere aperti i negozi nei festivi col decreto Salvaterra: il capolista alla Camera Enrico Zanetti si è impegnato a visionare i dati negativi sui consumi nelle giornate di aperture domenicali e le normative legislative di altri paesi. «Se sono negativi, farò mia la vostra richiesta perché è vero che le liberalizzazioni, per una sorta di sclerosi delle idee, in Italia finiscono sempre per colpire il commercio e le professioni». Rivoluzione Civile-Ingroia non prende posizione: «Come lista non ne abbiamo mai parlato», ammette il capolista alla Camera Stefano Leoni, presidente del Wwf. Non bastano i riposi nei festivi a ridare fiato a Venezia, la piattaforma che Confesercenti ha consegnato ieri ai candidati chiede pure la riduzione della pressione fiscale, dei costi della politica e della spesa corrente. «Così ogni famiglia avrebbe 3.400 euro in più in tasca — dice Franceschi — invece tra aumento dell'Iva, che chiediamo di bloccare, e dell'Irap ogni impresa commerciale spenderà tremila euro in più nel 2013 e ogni famiglia 800 euro». Soldi sottratti ai consumi e al mercato interno, l'unico che hanno i negozi.

Anche qui, i partiti sono tutti d'accordo: dall'Imu all'Irap, qualcosa alle tasse si toglierà. Resta il nodo delle concessioni balneari per gli stabilimenti che tra sette anni andranno a gara. Si tratterà con la commissione europea per salvare il litorale veneziano. «Ma attenzione che in commissione per far valere le nostre proposte dovremo avere uno stato italiano con un interlocutore che sia credibile»

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In coda Le aperture domenicali, osteggiate dalle categorie e dai sindacati, hanno successo tra i clienti

